

## Buiatria

# ALTERNANZA TRA BOVINA E BUFALA

**La cittadina cilentana di Paestum ha recentemente accolto la 43ª edizione del Congresso nazionale della Società italiana di buiatria, durante la quale la specie bufalina, che caratterizza le tipicità di alcuni prodotti del territorio nazionale, è stata accolta ampiamente negli ambiti degli interessi scientifici.**

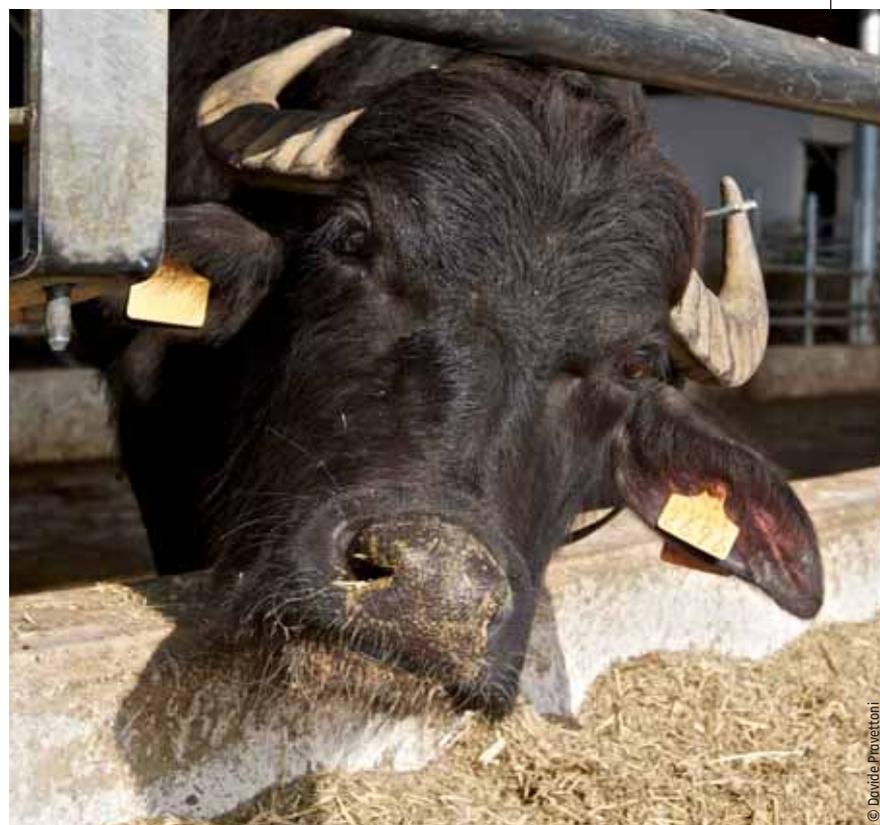
**D**al 19 al 21 maggio nel bellissimo scenario di Paestum (Sa) si è tenuto il XLIII Congresso della Società italiana di buiatria (Sib) in concomitanza con il 5<sup>th</sup> Buffalo symposium of the Europe and Americas.

Il Congresso è iniziato il 19 con due corsi pratici di aggiornamento, uno sulla diagnostica ecografica nella valutazione della funzionalità riproduttiva della bovina e della bufala, l'altro sulla podologia del bufalo e del bovino. Questa alternanza tra bovino e bufalo è stata il leitmotiv del Congresso, e certamente non poteva essere diversamente, visto il territorio in cui si è svolto che è la culla dell'allevamento bufalino italiano.

### Presentazione al macello, *Haemophilus somni*, cellule somatiche e BVDV

Venerdì 20 sono iniziate le esposizioni delle comunicazioni scientifiche con Marco Tassinari della Facoltà di Medicina veterinaria di Bologna, che ha riferito sulla "Valutazione del grado di pulizia dei bovini presentati al macello". La presentazione degli animali al macello è da sempre un fattore critico; con l'introduzione del pacchetto igiene questa componente ha aumentato il suo peso, si prevede infatti che gli animali giungano al macello "puliti". Tassinari ha esposto uno studio durato 3 anni che ha valutato il grado di sporcizia sulle pelli consegnate alla conceria dal sito di macellazione. In questo lavoro si è potuto notare un aumento della percentuale di pelli sporche, soprattutto per quanto concerne il vitellone, che è passata da un 15% a un 30% nell'arco dei tre anni di studio. È stato ricordato che la macellazione rappresenta la fase che riveste maggior influenza sulla qualità microbiologica delle carni (Dennaï e coll., 2001) e la cute contaminata costituisce un potenziale pericolo per la sicurezza delle carni (Barkocy-Gallagher e coll., 2003).

Sempre su una problematica principalmente del bovino da carne è stata la seconda relazione di Eliana Schiavon, dell'Istituto zooprofilattico sperimentale delle Venezie, su casi di otite causati da *H. somni*. *Haemophilus* è riconosciuto come una delle cause principali di disturbi respiratori, provoca anche problemi nervosi, al miocardio e all'orecchio, con otite grave e depressione del sensorio, febbre, secrezioni di tipo ceruminoso-sanguinolento monolaterale, testa ruotata dalla parte dell'orecchio ●●●



### Antimastitici Virbac

**Virbactan** (nuovo nome di Cobactan DC)  
"Ampio spettro Gram +/ -"

**Rilexine 500 HL** asciutta  
"Maggiormente attivo sul Gram +"

**Rilexine 200 T** lattazione  
"Tempo di sospensione di solo 2 giorni"

**Virbac**  
SALUTE ANIMALE

VIRBAC S.r.l.  
Via Caldera, 21 20153 Milano  
Tel. 02.4092471 Fax 02.40924777  
www.virbac.it e.mail: virbac@virbac.it

●●● colpito, congiuntivite e scolo nasale. Spesso le forme si presentano insieme e la terapia antibiotica non riesce a giungere in tutti i distretti interessati, con conseguenze nefaste per gli animali.

Giuseppe Cascone, dell'Istituto zooprofilattico sperimentale della Sicilia ha quindi illustrato un'indagine sulle cellule somatiche in allevamenti in Provincia di Ragusa. Lo studio è stato realizzato in oltre 100 allevamenti medi-piccoli, a conduzione familiare, in cui la conta cellulare del latte di massa era sopra le 400.000 cell/ml.

I risultati sono stati di: 61% circa degli allevamenti affetti da problemi di microrganismi contagiosi, 32% degli allevamenti con problemi di microrganismi ambientali e 7% negativi. Anche in questa ricerca si è visto come, con un 39,5% sul totale di positivi, il patogeno più presente era *S. aureus*. Questa informazione è in linea con quanto riportato anche da altri Autori negli ultimi convegni (Bertocchi, Sivar 2011).

È seguita la presentazione del prof. Sandro Cavirani sulla rilevazione della presenza di BVDV 1 e 2 in allevamenti da latte, mediante diagnosi diretta e sierologia comparativa. L'arco temporale dello studio è stato di 5 anni (2005-2010); la ricerca dei due ceppi mediante RT-PCR ha visto il prelievo di oltre 9.500 campioni di sangue su circa 330 allevamenti, con una valutazione comparativa degli anticorpi su circa 10-25 emosieri per allevamento, in oltre 800 allevamenti.

Per quanto riguarda i risultati ottenuti tramite RT-PCR, solo il 2,7% è risultato positivo (257/9.578) e proveniente da 201 allevamenti (60,2%). Il 97,3% è stato identificato come BVDV 1 e 7 (2,7%) come BVDV 2.

Per quanto riguarda invece la valutazione comparativa alla risposta anticorpale, su 825 allevamenti esaminati il 96,2% è risultato infetto da BVDV 1 e lo 0,9% (7 allevamenti) da BVDV 2. Nel 2,9% dei casi c'è stata la co-presenza dei due ceppi.

Il prof. Cavirani ha quindi concluso, in base ai risultati, che: il sierotipo BVDV 1 è largamente prevalente; vista la differenza tra RT-PCR e sierologia comparativa, la prima è da preferire per la diagnosi; allo stato attuale non c'è la necessità di disporre di vaccini comprendenti BVDV 1 e 2, anche se, vista la suddivisione dei sub genotipi di BVDV 1, è necessario valutare il grado di protezione che è conferito dagli attuali ceppi vaccinali nei riguardi dei ceppi a maggior circolazione in Italia ed Europa.

### Sistema MLVA e Gram negativi nei casi di mastite

Si sono quindi succeduti diversi interventi riguardante il mondo bufalino. Ha iniziato Giorgia Borriello, dell'Istituto zooprofilattico sperimentale del Mezzogiorno, con un intervento finalizzato alla caratterizzazione di ceppi di *Brucella* con il sistema MLVA (*Multilocus variable number tandem repeats analysis*).

Il sistema MLVA individua regioni microsatellitari ripetute nel genoma. Si basa sul metodo DNA *fingerprinting* (usato anche per i test di maternità/paternità) ed è già stato usato con successo per la caratterizzazione di altre specie batteriche come *Mycobacterium*, *Salmonella* e *Yersinia*.

Grazie alla MLVA si è determinato che esistevano in allevamenti diversi dei genotipi di *Brucella* identici, dimostrando quindi problematiche relative alla biosicurezza. Sono stati evidenziati genotipi identici (o molto simili) nello stesso allevamento che probabilmente indicano una carenza dei requisiti di biocontenimento.

Visti i risultati, le conclusioni sono state che il metodo MLVA è un mezzo utile per la lotta ed eradicazione della brucellosi, uno dei temi scottanti con cui gli allevatori di bufale devono confrontarsi.

Gli altri interventi hanno ancora focalizzato l'attenzione sull'apparato ripro-

ducente: il primo ha riguardato i protocolli diagnostici per definire l'aborto nel bufalo, il secondo invece si è focalizzato sulla biopsia endometriale per la valutazione delle cause di ipofertilità nella bufala.

La sessione è infine stata chiusa da Antonio Barberio (Istituto zooprofilattico sperimentale delle Venezie), che ha presentato un lavoro sulla sensibilità ai principali antibiotici dei Gram negativi isolati da casi di mastite nella vacca (il tipo di batteri testati e il loro numero è riportato nella *tabella 1*).

La metodica d'analisi è stata l'antibiogramma con il metodo della MIC (minima concentrazione inibente) preparando diluizioni scalari di (mg/mL) in una serie di provette e inoculando in ogni provetta una sospensione batterica del microorganismo da testare a titolo noto ( $10^4 - 10^5$ ), quindi mettendole a incubare per 24 h a 37° C. Il valore di MIC era dato dalla più bassa concentrazione di antibiotico che inibiva una crescita visibile della coltura batterica. I principi attivi testati sono quelli riportati in *tabella 2*.

Per quanto riguarda i risultati, tutti i ceppi sono risultati totalmente insensibili alla penicillina; l'ampicillina ha fatto registrare una sensibilità del 48,5% e si è avuto un valore di quasi 84% per amoxicillina/clavulanico. Per le cefalosporine, si è registrata una sensibilità del 79,8% per la cefazolina, cefalosporina di I generazione che è presa come standard e quindi vale come riferimento per l'intera generazione. Eliminando la *Serratia*, il valore per la cefazolina è aumentato fino a circa il 93%. Il ceftiofur ha fatto registrare una sensibilità *in vitro* del 100%.

*E. coli* si è dimostrato poco sensibile alla doxiciclina, con un valore intorno al 74%; ●●●



Giorgio Torazza, presidente Sib, ha inaugurato a Paestum il XLIII Congresso nazionale della Società italiana di buiatria.

Tab. 1 - Numero e tipologia di ceppi batterici testati

<i>E. coli</i>	53
<i>Klebsiella</i>	28
<i>Serratia</i>	14
<i>Enterobacter</i>	2
<i>Citrobacter</i>	2
<b>Totale</b>	<b>99</b>

Tab. 2 - Antibiotici testati (sono presenti principi non utilizzati in ambito veterinario)

Penicillina	Imipenem
Ampicillina	Gentamicina
Amoxicillina/acido clavulanico	Amikacina
Ticarcillina/acido clavulanico	Doxiciclina
Oxacillina	Trimethoprim/sulfametossazolo
Cefazolina	Cloramfenicolo
Ceftiofur	Enrofloxacin
Cefpodoxime	Marbofloxacin



**Inaugurazione del XLIII Congresso** nazionale della Società italiana di buiatria. Da sinistra: Luigi Zicarelli, preside della Facoltà di Medicina veterinaria di Napoli; Antonio Limone, commissario e direttore dell'Izs del Mezzogiorno; Antonio Pugliese, presidente Sisvet; Giovanni Bruno, presidente dell'Ordine provinciale dei Medici veterinari di Salerno; Alberto Casartelli, Consigliere Fnovi; Achille Guarino, Izs del Mezzogiorno.

●●● maggiore invece la sensibilità alla trimetoprim/sulfa, che ha raggiunto quasi l'88%. Sempre *E. coli* si è dimostrato sensibile sia a marbofloxacina che a enrofloxacina, che hanno riportato esattamente lo stesso valore di 98,1%.

Le conclusioni che Barberio ha tratto sono state che:

- la maggior parte dei ceppi saggiati dimostra livelli bassi di resistenza per gli antibiotici più efficaci;
- in particolare per i fluorochinoloni, la presenza di ceppi resistenti nei Gram negativi isolati nel corso di mastite è un fatto sporadico;
- l'implementazione di piani di monitoraggio per l'antibioticoresistenza permette di valutare meglio le problematiche relative alle diverse specie animali e di controllare l'insorgenza di fenomeni di resistenza.

### Bovino e bufalo a confronto

La mattinata è quindi proseguita con una tavola rotonda dal titolo "Bovino e bufalo a confronto: gestione delle problematiche riproduttive", coordinata dal prof. Luigi Zicarelli e che ha visto tra i partecipanti il prof. Gabriel Bo dell'*Instituto de reproducción animal Córdoba* (Irac, Argentina), Pietro Baruselli, professore presso il *Departamento de Reprodução animal facultade de medicina veterinária e zootecnia, Universidade de São Paulo*, e il prof. Giuseppe Campanile, del Dipartimento delle Scienze zootecniche ed ispezione degli alimenti di Napoli.

Riguardo le differenze tra bovino (*Bos taurus*), zebù (*Bos indicus*) e bufalo (*Bubalus bubalis*), per un periodo di interparto di 12 mesi, si no-

ta che il periodo parto-concepimento si riduce in maniera significativa nel bufalo, per via del suo più lungo periodo di gestazione (280 giorni per il bovino contro i 306 del bufalo), con un "service period" di 85 giorni per il bovino contro i 60 del bufalo.

Altra grande differenza è che il bovino è un poliestrale annuale, mentre il bufalo è un poliestrale stagionale (con fotoperiodo negativo); ovviamente in Brasile c'è anche una ripercussione della latitudine, con una distribuzione più omogenea nell'arco dell'anno più si è vicini all'equatore.

Altro fattore che può agire sulla fertilità è il *body condition score* (BCS), che nella bufala è favorevole se elevato: tasso di concepimento con FA di oltre l'80% nella bufala con BCS superiore a 4, contro un 38% nella bufala con BCS inferiore a 2,5.

Per quanto riguarda invece la dinamica follicolare, il bufalo porta a compimento un più basso numero di follicoli rispetto alla bovina e alla zebù: follicoli maggiori di 3 mm che si possono trovare dopo un ciclo follicolare sono rispettivamente 20-25 nella bovina, 30-40 nella zebù e solo 10-15 nella bufala.

Un altro fattore discordante è la durata dell'estro, che è di 10-12 ore per la zebù, 12-15 per la bufala e 16-18 per la bovina. Ovviamente, per quest'ultima, maggiore è la produzione di latte minore sarà la durata dell'estro: in una bovina che produce 40 litri sarà di poco meno di 5 ore, mentre se la produzione arriva a 50 litri la durata scende a poco meno di 3 ore.

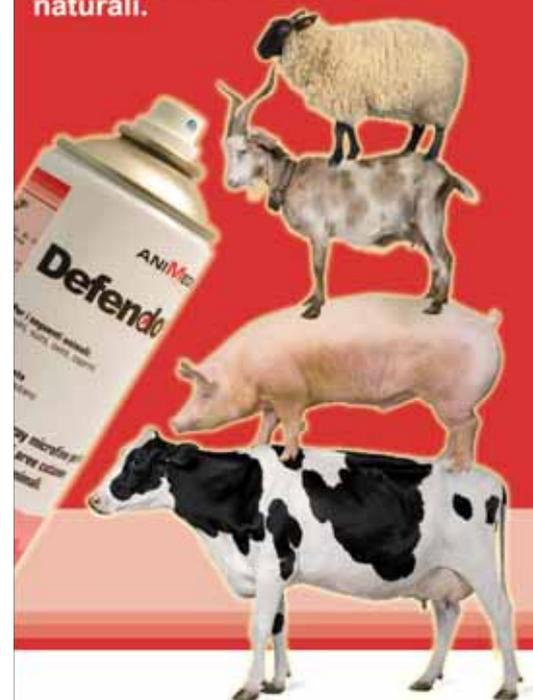
Le metodiche per migliorare la fertilità nella bufala riguardano quindi l'uso di programmi quali Ovsynch®, piuttosto che impianti ●●●

# Defendo LP®

Evolution of Knowledge  
LARGE ANIMALS

**Polvere spray microfine per la protezione di aree cutanee sensibili degli animali**

Promuove la vitalità e la funzione fisiologica della pelle. Agisce favorevolmente sul recupero delle condizioni naturali.



### Proprietà

**Defendo LP®** polvere spray si utilizza per la protezione di aree sensibili della pelle, spazi interdigitali degli zoccoli e zone soggette a sfregamento. Promuove la vitalità e la funzione fisiologica dell'epidermide. Agisce favorevolmente sul recupero delle condizioni naturali. L'aggiunta di olio di origano dà alla polvere una componente aromatica sgradevole agli insetti.

### Modalità d'uso

Prima di utilizzare **Defendo LP®**, agitare accuratamente la bomboletta finché la sfera d'acciaio all'interno abbia completamente disperso il contenuto di polvere. Pulire con attenzione le aree della cute interessate e spruzzare 2-3 volte al giorno ad una distanza di 10-20 cm. Ai fini della pulizia, la polvere può essere rimossa a secco.

### Composizione

Ossido di zinco, calcio stearato, olio di origano, olio di camomilla, olio di arnica, olio di malaleuca, olio di calendula, propano-butano.

Prodotto da  
**animedica**  
animedica GmbH  
Im Stadfeld 8  
D-48308 Sanden-Boesum  
www.animedica.de

Via G.B. Bonanni, 90  
Palazzo Pignone (CF), Italia  
Tel. +39 0373 962024 - Fax +39 0373 962025  
[www.icfsri.com](http://www.icfsri.com)

**ICF**  
Evolution of Knowledge  
LARGE ANIMALS

●●● con estradiolo e/o progesterone (permessi in Brasile e Argentina) che hanno l'obiettivo di regolare i calori, similmente a quanto avviene nella bovina da latte. Certo, essendo la bufala una poliestrale stagionale, i risultati sono molto diversi a seconda del periodo in cui si applicano tali metodiche. È stato infatti visto che le percentuali di successo di gravidanza in bufale sincronizzate e fecondate a tempi fissi vanno dal 49% nel periodo fecondo, al 6,9% in estate. I relatori hanno concluso che per migliorare la fertilità della mandria bisogna: migliorare il management aziendale in funzione del BCS e del periodo; ottimizzare il post-partum; ridurre l'incidenza di soggetti in anaestro; ridurre il fenomeno della mortalità embrionale precoce e tardiva. Ovviamente il tutto può essere eseguito adeguando le strutture aziendali alle esigenze delle bufale con:

- spazio disponibile;
- razionamenti adeguati (miglioramento del tono uterino, qualità degli oociti, ecc.);
- possibilità di difendersi da condizioni climatiche avverse.

## Il veterinario e i prodotti tipici

A questa tavola rotonda ne è seguita un'altra riguardante il ruolo del veterinario nella salvaguardia e nella valorizzazione dei prodotti tipici. L'incontro è stato sviluppato in due parti. Nella prima il prof. Paolo De Castro, presidente della Commissione Agricoltura e sviluppo rurale dell'Unione europea, ha parlato della zootecnica europea e delle sfide che deve sostenere nel mercato per rimanere competitiva nei confronti di altre realtà che sicuramente mettono il fattore prezzo in prima fila, a scapito però di qualità e tipicità dei prodotti finiti. A questo riguardo il prof. Luigi Zicarelli, preside della Facoltà di Veterinaria dell'Università Federico II di Napoli, ha fatto una panoramica sui prodotti tipici italiani e sulla loro storia. Il prof. Zicarelli ha posto l'accento sulle produzioni casearie Dop, per le quali l'Italia è seconda per numero solo alla Francia, ma che rispetto a questa ne vanta una produzione quasi doppia, con oltre 400mila tonnellate prodotte.

Ha poi concluso Antonio Limone, commissario e direttore dell'Istituto zooprofilattico sperimentale del Mezzogiorno, che ha presentato l'Osservatorio regionale per la sicurezza alimentare (Orsa), grazie al quale si è riusciti a far fronte a situazioni di emergenza come quella della diossina: monitorando attentamente il territorio, la struttura è riuscita a localizzare la fonte del problema, salvando dalla chiusura dei mercati tutta la produzione.

Nella seconda parte della tavola rotonda ha preso la parola Claudio Truzzi, QA manager della Metro Group, di cui fa parte la Metro Cash & Carry, una delle più importanti società internazionali di dettaglianti. Con sede a Düsseldorf, in Germania, Metro Group è presente in 31 Paesi con 671 punti vendita, 43 dei quali presenti in



**Antonio Limone**, commissario e direttore dell'Istituto zooprofilattico sperimentale del Mezzogiorno, ha presentato l'Osservatorio regionale per la sicurezza alimentare (Orsa), grazie al quale si è riusciti a far fronte a situazioni di emergenza come quella della diossina.

Italia. Metro ha sempre coltivato il legame con il territorio; tradizionalmente gli assortimenti vengono acquistati nel mercato interno da fonti di approvvigionamento locali e molti vengono esportati in altri Paesi, per soddisfare le richieste del mercato. Per molti prodotti c'è un solo mercato d'origine; un valido esempio sono i prodotti Dop italiani come il Parmigiano Reggiano, la mozzarella di bufala Campana, il tartufo, ecc. Pertanto, con il sistema adottato da

Metro, anche le piccole realtà che producono prodotti di nicchia possono avere visibilità e aumentare quindi il loro giro di affari.

I punti critici della grande distribuzione riguardano il confezionamento, il trasporto e lo stoccaggio. Altre problematiche sono legate al prodotto: aziende medio/piccole a volte non riescono ad avere una qualità costante nel tempo e a produrre in modo tale che tutti i requisiti di sicurezza richiesti oggi dai diversi Pae-

**Tab. 3 - Germi più comunemente isolati nel bufalo in caso di mastite**

	Galiero et al., 1996	Fraulo et al., 1997/2000	Zottola et al., 2005	Moroni et al., 2006	Fraulo et al., 2009	Pascale, 2009/2011
	Salerno	Salerno	Frosinone	Nord Italia	Salerno	Caserta
<i>Staph. aureus</i>	14,9%	31,7%	-		31%	37,7%
<i>Strept. agalactiae</i>	8,4%	19,8%	21,5%		14,8%	21,6%
<i>Strept. dysgalactiae</i>	1%	-	0,8%	0,7%		
<i>Staph. spp.</i>		12,1%	1,7%	78,4%	38,3%	27,8%
<i>Strept. spp.</i>		12,1%	1,6%	0,6%	3,4%	
<i>Strept. gruppo G</i>		10,3%	-			
<i>Strept. gruppo C</i>		6,5%	-		1,3%	
<i>Strept. uberis</i>		-	34,3%	12,3%	7%	
<i>Escherichia coli</i>		3,7%			0,9%	
<i>Pseudomonas sp.</i>		1,8%	2,5%		0,2%	
<i>Bacillus sp.</i>		0,8%		2,1%		
<i>Corynebacterium bovis</i>		0,8%				
<i>Arcanobacterium pyogenes</i>		-			2,7%	
<i>Proteus mirabilis</i>		-			0,2%	
<i>Aerococcus viridans</i>			16%	1,4%		8,5%
<i>Enterococcus faecalis</i>			8,7%	1,6%		
<i>Strept. bovis</i>			5%			
Funghi			4,6%	1,1%		
<i>Clostridium</i>				0,6%		

si vengano sempre rispettati. Le aziende medio/piccole non hanno infatti un approccio qualitativo da grande azienda; hanno consulenti che certificano le procedure, ma hanno lacune per la qualità. È quindi necessaria una figura altamente professionale che conosca le criticità dell'autocontrollo e le norme di sicurezza, come il medico veterinario: egli può avere un ruolo potenziale nel Sistema qualità, elaborando la documentazione tecnico/commerciale per la commercializzazione, promozione e valorizzazione nella grande distribuzione, formando e addestrando gli operatori, progettando e realizzando sistemi di tracciabilità "evoluti" (certificazione volontaria BRC, IFS, ISO22000, ecc.) o attraverso il controllo dell'igiene e sanità dei prodotti di nicchia, con il controllo sulle materie prime, verificando le caratteristiche igieniche delle strutture, delle attrezzature e del personale che opera nella fase di produzione e stagionatura, svolgendo indagini sulle metodiche di lavorazione, al fine di accertare il mantenimento delle caratteristiche che la tradizione ha consolidato nel tempo.

Sommando le conoscenze sanitarie a quelle produttive, per queste industrie medio/piccole il veterinario deve quindi iniziare a svolgere un lavoro manageriale a tempo pieno, lavorando per diventare una figura di riferimento riconosciuta e ufficiale.

#### Le mastiti del bufalo

Dopo una sessione di comunicazioni scientifiche, il giorno successivo si è svolto un simposio satellite dal titolo: "Le mastiti del bufalo: esperienza di campo e prospettive future". Relatore è stato Massimo Pascale, libero professionista che opera nella provincia di Caserta, da sempre molto attento a cogliere tutti gli aspetti che possono migliorare il lato sanitario e, più in generale, gestionale dell'allevamento della bufala.

Pascale ha iniziato facendo il punto sulla situazione delle mastiti nella bufala, non molto diversa da quella della bovina, eccezion fatta per quanto concerne l'eventuale trasmissione dei germi contagiosi degli annutoli che vengono lasciati, diversamente da quanto accade nell'allevamento bovino, sotto le madri.

Massimo Pascale ha mostrato un'interessante tabella relativa ai germi più comunemente isolati nel bufalo in caso di mastite, mettendo a confronto rilevamenti fatti da diversi Autori (vedere tabella 3). Dalla tabella si evince che i germi Gram positivi sono i principali responsabili dei problemi alla mammella nella bufala; in particolare, negli ultimi due lavori (Fraulo et al., 2009, e Pascale, 2009/2011) si sono riscontrati valori di *Staphylococcus aureus* intorno al 30%, che sommati ai valori relativi a *Streptococcus agalactiae* portano a oltre il 50% i casi riferibili a contagiosi.

Nella bufala vengono altresì isolati gli stafilococchi coagulabili negativi, batteri definiti come opportunisti, ovvero sempre presenti e ●●●

# FERTIPIG®

(PMSG + hCG)



Ceva Vetem S.p.A. [www.ceva-italia.it](http://www.ceva-italia.it) - e-mail: [marketing.italy@ceva.com](mailto:marketing.italy@ceva.com)  
Via Colleoni 15 - 20864 Agrate Brianza (MB) - Tel. 0396559.442 - Fax 0396559.244





Bufale in asciutta al pascolo presso la tenuta Vannulo (Capaccio, SA).

●●● non patogeni in quanto bilanciati dall'immunità dell'animale, che solo quando lo stato immunitario viene alterato possono prendere il sopravvento e causare una mastite. Nella bufala questo non è stato ancora accertato. Infine, Pascale ha evidenziato i punti critici per quanto riguarda l'infezione da *Staphylococcus aureus* e il lavoro da svolgere soprattutto in sala mungitura. I punti sono sempre molto simili a quelli già conosciuti per il bovino: *pre-dipping*, *post-dipping*, gruppi di mungitura ecc., ma sono ancora un po' lontani dal venire messi in atto, così come la terapia in asciutta fatta a tappeto come avviene per il bovino.

### Il futuro del veterinario aziendale

I lavori sono quindi continuati con un'interessante tavola rotonda sulla gestione sanitaria e i riflessi di sanità pubblica. Ha iniziato Gad- do Vicenzoni, dell'Istituto zooprofilattico sperimentale delle Venezie, citando una frase del prof. Paolo De Castro: "Puntiamo sull'affermazione di un modello che ha come punto di riferimento i bisogni di 500 milioni di cittadini comunitari e non soltanto di 10 milioni di agricoltori". La politica agraria Ue ha come scopo quello di fornire risorse finalizzate a obiettivi di interesse collettivo, dando indicazioni non più su cosa e quanto produrre, ma su come produrre, per far sì che l'agricoltura sia in grado di rispondere a domande di qualità, identità territoriale, salubrità, sicurezza alimentare, biodiversità, benessere e rispetto, certificando le produzioni e attribuendo loro un'identità ben precisa legata al territorio e al rispetto dell'animale e dell'ambiente.

Ha ancora citato Sergio Marini, presidente di Coldiretti, secondo il quale dopo il fenomeno della "mucca pazza" "Il cibo per il produttore non è più solo un costo e per il consumatore non è più solo un prezzo". Insomma, ha rafforzato Vicenzoni, tutta la filosofia delle produzioni agrarie sta cambiando: da un'agricoltura di sfruttamento si sta passando a un'agricoltura di conservazione e da una politica orientata al contenimento dei costi a una di promozione della produzione alimentare.

Giovanni Turriziani, libero professionista nonché presidente dell'Ordine dei Veterinari di Frosinone, ha quindi affrontato il tema del cambiamento del ruolo e delle competenze del veterinario aziendale nella gestione della sicurezza alimentare in allevamento: da gestore del-

l'aspetto sanitario a gestore dell'azienda nell'ottica di un miglioramento delle produzioni, come figura integrante e *full time manager* di allevamento.

Sull'approccio integrato all'allevamento è poi intervenuto Giorgio Galiero, dell'Istituto zooprofilattico sperimentale del Mezzogiorno, parlando di biosicurezza: quell'insieme di misure e procedure atte a ridurre la possibilità di veicolare agenti di malattie infettive all'interno dell'allevamento quando questi non sono presenti (biosicurezza esterna) e a limitare la diffusione degli agenti patogeni all'interno dell'allevamento stesso quando presenti (biosicurezza interna o biocontenimento). Vi sono diversi livelli di biosicurezza: nazionale (per malattie infettive altamente contagiose, come afta epizootica); regionale (ad esempio i piani regionali di eradicazione per brucellosi, tubercolosi, IBR, BVD, ecc.) e locale (aziendale). La biosicurezza locale è di pertinenza del responsabile della salute dell'allevamento, cioè il veterinario aziendale, che ha il compito di valutare, misurare e gestire il rischio biologico, sulla base della conoscenza dei pericoli e attraverso nozioni di base di epidemiologia.

Facendo riferimento alla sua ventennale esperienza professionale nell'ambito dell'allevamento bufalino è quindi intervenuto Dionisio Del Grosso, libero professionista di Salerno: mentre negli anni '90 la percentuale di tempo da lui dedicata alla gestione della mandria era risibile, oggi quasi il 50% del lavoro è rivolto a questa. Un cambiamento notevole che ha portato a gestire la professione in maniera diversa.

A conclusione dell'incontro, tutti si sono trovati d'accordo sul fatto che il veterinario di oggi non è più quello che lavora "a chiamata", ma dovrà e sarà sempre più una figura professionale interna all'allevamento, con nuovi ruoli da codificare e ufficializzare al più presto, perché è questo che viene richiesto da più parti.

■ Marco Di Pietro

Paestum (SA), 19 - 21 maggio 2011: XLIII Congresso nazionale della Società italiana di buiatria (Sib).

### Benessere animale

■ Il progetto Awin presentato a Edimburgo. L'Unione europea ha stanziato 4,5 milioni di euro per sostenere le ricerche sul benessere animale portate avanti dal progetto Awin: "Animal welfare indicators", che riunisce esperti di questa materia a livello internazionale. Il progetto, presentato a maggio, è guidato da Adroaldo Zanella dello *Scottish Agricultural College*, e vede la collaborazione di ricercatori europei, americani e brasiliani. Per l'Italia, partecipa il Dipartimento di Scienze animali dell'Università di Milano. I gruppi di lavoro si articoleranno in quattro diverse aree:

- Sviluppo di protocolli di valutazione del benessere, utilizzabili nell'allevamento di pecore, capre, caval-

li, asini e tacchini. I protocolli includeranno anche indicatori precoci di problematiche di benessere e indicatori di dolore.

- Studio delle conseguenze degli stati patologici sul benessere.

- Indagine sui fattori di allevamento che possono influenzare l'ontogenesi e le strategie adattative degli animali.

- Creazione di un Global hub/School in Animal Welfare Science finalizzato alla ricerca e alla formazione sul benessere animale.

Fonte: <http://www.dsa.unimi.it/>